

TI_GERICHTE 35.2009.7 vom 22. Juni 2009

TI Tribunale d'appello, 2009-06-22, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_35.2009.7

FR: TI_GERICHTE 35.2009.7 du 22 juin 2009

IT: TI_GERICHTE 35.2009.7 del 22 giugno 2009

Regeste

1/04 inf. quale passeggera di una moto: frattura piatto tibiale. 10/08: rendita 28% ma non IMI. In grado di esercitare al 100% attiv. + leggera di quella abituale di tecnico bruciatorista. Reddito da inv.: DPL. Grado di inv. 28%. Rettam. negato IMI sulla base della valut. medico fiduc. dell'ass. LAINF (tab. 5.2., 18)

Erwägungen

E. 1

che, fondandosi sull'apprezzamento del Dr. med. _____, ha ritenuto l'assicurata in grado di esercitare a tempo pieno e con rendimento completo un'attività più leggera della sua occupazione abituale di tecnico bruciatorista. Giova, infine, rilevare che le opportunità di reperire un'attività conciliabile con i disturbi accusati dall'assicurata, non devono essere considerate nel caso presente irrealistiche o eccezionali ai sensi della giurisprudenza federale (cfr. RCC 1991, p. 332 consid. 3b e 1989, p. 331 consid. 4a; Plädoyer 1995 n. 1 p. 67 consid. 5c). In questo contesto, va rammentato che il concetto d'invalidità è riferito a un mercato del lavoro equilibrato, nozione quest'ultima teorica ed astratta implicante, da una parte, un certo equilibrio tra offerta e domanda di manodopera e, dall'altra, un mercato del lavoro strutturato in modo tale da offrire una gamma di posti di lavoro diversificati (cfr. STF 8C_709/2008 del 3 aprile 2009 consid. 2.3.; DTF 110 V 273 e Jean-Maurice Frésard/Margit Moser-Szeless in Schweizerisches Bundesverwaltungsrecht, Soziale Sicherheit, 2. edizione, n. 170 p. 899). Certo, non possono essere ignorati gli sforzi e gli inconvenienti che la messa a profitto della residua capacità lavorativa comporterà per l'insorgente. Ciò nondimeno, essi non appaiono né sproporzionati né inesigibili, ricordato ancora che secondo un principio generale del diritto delle assicurazioni sociali, l'assicurato ha l'obbligo di intraprendere tutto quanto può da lui essere ragionevolmente preteso per ovviare nel miglior modo possibile alle conseguenze delle sue affezioni invalidanti (obbligo di ridurre il danno cfr. STFA P 2/06 del 18 agosto 2006; DTF 123 V 96 consid. 4c; DTF 113 V 28 consid. 4a e riferimenti ivi citati). Se, malgrado tale impegno, un'occupazione confacente non è reperibile in concreto, questo è dovuto alla congiuntura del momento, per la quale, considerata la nozione di mercato equilibrato del lavoro, l'assicurazione contro gli infortuni non è tenuta a rispondere (DTF 110 V 276 consid. 4c; RCC 1991 p. 332 consid. 3b; P. Omlin, Die Invalidität in der obligatorischen Unfallversicherung, Tesi Friburgo 1995, p. 83). Parimenti estranei all'invalidità sono l'età e la mancanza di formazione dell'interessato, fattori che, di per sé, non possono influire sulla sua determinazione. Nella DTF 107 V 21 consid. 2c, la nostra Corte federale ha stabilito che l'assicurazione per l'invalidità - ma lo stesso vale anche per l'assicurazione contro gli infortuni - non è tenuta a rispondere, qualora l'assicurato, in ragione della sua età, di una carente formazione oppure a causa di difficoltà di apprendimento o linguistiche, non riesce a trovare concretamente

un'occupazione (giurisprudenza confermata dal TFA con una sentenza U 156/05 del 14 luglio 2006, consid. 5). 2.4.6. Si tratta ora di valutare le conseguenze economiche del danno alla salute infortunistico. Per quanto concerne il reddito da valido, secondo l'CO 1, l'insorgente avrebbe guadagnato, nel 2008 (cfr., a questo proposito, DTF 128 V 174 = RAMI 2002 U 467, p. 511ss.), qualora non fosse rimasta vittima dell'infortunio assicurato, un importo annuo di fr. 63'197.70 (cfr. doc. 380, 385, 369, 286). . Questo dato, desunto dalle informazioni fornite direttamente dalla ditta _____ e non contestato dalla ricorrente, può senz'altro essere fatto proprio dal TCA. 2.4.7. Per quanto riguarda invece il reddito da invalido, la giurisprudenza federale si fonda sui criteri fissati nelle sentenze pubblicate in DTF 126 V 75 seg. e in DTF 129 V 472 seg. Nella prima sentenza di principio la Corte ha stabilito che ai fini della determinazione del reddito da invalido fa stato in primo luogo la situazione professionale e salariale concreta dell'interessato, a condizione però che quest'ultimo sfrutti in maniera completa e ragionevole la capacità lavorativa residua e che il reddito derivante dall'attività effettivamente svolta sia adeguato e non costituisca un salario sociale ("Soziallohn") (DTF 126 V 76 consid. 3b/aa e riferimenti). Qualora difettino indicazioni economiche effettive, possono, conformemente alla giurisprudenza, essere ritenuti i dati forniti dalle statistiche salariali. La questione di sapere se e in quale misura al caso i salari fondati su dati statistici debbano essere ridotti dipende dall'insieme delle circostanze personali e professionali del caso concreto (limitazione addebitabile al danno alla salute, età, anni di servizio, nazionalità e tipo di permesso di dimora, grado di occupazione), criteri questi che l'amministrazione è tenuta a valutare globalmente. La Corte ha precisato, al riguardo, come una deduzione massima del 25% del salario statistico permettesse di tener conto delle varie particolarità suscettibili di influire sul reddito del lavoro. Il Tribunale federale delle assicurazioni ha poi ancora rilevato, nella medesima sentenza, che, chiamato a pronunciarsi sulla deduzione globale, la quale procede da una stima che l'amministrazione deve succintamente motivare, il giudice non può senza valido motivo sostituire il suo apprezzamento a quello degli organi dell'assicurazione. Nella seconda sentenza di principio il TFA ha fissato i criteri da adempiere affinché il reddito da invalido possa essere validamente determinato sulla base dei salari DPL. In quella sede, la nostra Corte federale ha rilevato che, oltre a produrre almeno cinque DPL, l'assicuratore infortuni è tenuto a fornire indicazioni sul numero totale dei posti di lavoro entranti in linea di considerazione a dipendenza dell'impedimento concreto, come pure sul salario più elevato, su quello più basso, nonché su quello medio del gruppo cui è fatto riferimento. L'Alta Corte, relativamente ai dati statistici, ha stabilito che sono esclusivamente applicabili, in difetto di indicazioni economiche concrete, i dati salariali nazionali risultanti dalla tabella di riferimento TA1 dell'inchiesta sulla struttura dei salari edita dall'Ufficio federale di statistica e non i valori desumibili dalla tabella TA13, che riferisce dei valori in relazione alle grandi regioni (SVR 2007 UV nr. 17, STFA del 5 settembre 2006 nella causa P., I 222/04). In una sentenza del 7 aprile 2008 (32.2007.165) questa Corte, fondandosi sulla sentenza U 8/7 del 20 febbraio 2008, ha stabilito che "(...) quando il salario da valido conseguito in Ticino in una determinata professione è inferiore al salario medio nazionale in quella stessa professione, anche il reddito da invalido va ridotto nella medesima percentuale (al riguardo cfr. L. Grisanti, art.cit., in RtiD II-2006 pag. 311 seg., in particolare pag. 326-327) (...)". Con sentenza 8C_399/2007 del 23 aprile 2008 al consid. 6.2 il TF ha lasciato aperta la questione di sapere se l'adeguamento va ammesso solo nel caso in cui il valore fosse chiaramente sotto la media ("deutliche Abweichung"). Tale è di regola stata ritenuta una differenza del 10% (SVR 2004 UV no. 12 pag. 45 consid. 6.2; dell'8% nella

sentenza U 463/06 del 20 novembre 2007; nella sentenza pubblicata in SVR 2008 IV Nr. 49 consid. 2.3. l'Alta Corte non ha ritenuto rilevante un gap salariale del 4%). La questione è stata definitivamente risolta dalla nostra Massima Istanza, la quale nella sentenza 8C_44/2009 del 3 giugno 2009 ha ricordato che: " 3.3 In una recente sentenza 8C_652/2008 dell'8 maggio 2009, non ancora pubblicata nella Raccolta ufficiale, il Tribunale federale, precisando la propria giurisprudenza, ha stabilito che quando il reddito effettivamente conseguito differisce di almeno il 5% rispetto al salario statistico riconosciuto nel corrispondente settore economico, esso deve essere considerato considerevolmente inferiore alla media nel senso della DTF 134 V 322 e può - in caso di adempimento degli altri presupposti - giustificare un parallelismo dei redditi di raffronto (consid. 6.1.2). A questo parallelismo si procederà però soltanto limitatamente alla parte percentuale eccedente la soglia determinante del 5% (consid. 6.1.3). Questa Corte ha nella stessa sentenza confermato che i fattori estranei all'invalidità di cui si dovesse già aver tenuto conto con il parallelismo non possono essere presi in considerazione una seconda volta nell'ambito della deduzione per circostanze personali e professionali." 2.4.8. Nel caso in esame per determinare il reddito ancora esigibile dall'assicurata, l'assicuratore LAINF resistente ha compiuto in sede amministrativa degli accertamenti presso cinque aziende ticinesi. CO 1 ha indicato che dai medesimi risulta che nelle attività leggere che l'insorgente sarebbe in grado di esercitare tenuto conto dei postumi infortunistici residuali, e meglio il cablatore presso la _____ di _____, la cassiera di negozio do-it presso _____, l'operaia di fabbrica presso la _____, la programmatrice presso la _____ e l'operaia addetta alla fabbricazione di trapani presso la _____, i dipendenti di tali ditte percepivano in media, nel 2008, un reddito annuo pari a fr. 45'808.-- (cfr. doc. 366). D'altro canto, sempre in conformità alla giurisprudenza evocata sopra, l'assicuratore infortuni ha fornito informazioni sul numero globale dei posti di lavoro che entrano in linea di conto alla luce degli impedimenti presentati dall'assicurata, sul salario massimo e minimo, così come sul salario medio. In effetti, dalla tabella prodotta in allegato al doc. 366 si evince che sono 85 i posti di lavoro che entrano in considerazione, che i salari minimo e massimo ammontano, rispettivamente, a fr. 29'249.-- e a fr. 65'819.--, e infine che quello medio è di fr. 43'384.--. Il TCA constata che il valore considerato dall'assicuratore LAINF resistente (fr. 45'808.--) è superiore del 5.29% rispetto alla media dei salari medi (fr. 43'384.--). In base alla giurisprudenza federale, ciò non è però sufficiente per dubitare della rappresentatività del reddito da invalido stabilito in base alle DPL. In una sentenza U 594/06 del 26 aprile 2007, l'Alta Corte è pervenuta a questa stessa conclusione trattandosi di una differenza dell'8% circa (cfr., pure, la STCA 35.2005.90 del 22 maggio 2006 consid. 2.9., in cui questo Tribunale ha deciso di fare propria la prassi dell'CO 1 secondo la quale sono di principio tollerati scostamenti sino al 10%). Inoltre questa Corte ritiene che i cinque posti di lavoro segnalati CO 1 rispettino le limitazioni funzionali presentate dalla ricorrente e descritte dal medico di _____ (cfr. doc. 343; consid. 2.4.3.). In effetti, da una parte, tali impieghi richiedono soltanto una formazione empirica. Dall'altra, gli stessi implicano il sollevamento di pesi di al massimo 10kg e vanno svolti principalmente in posizione seduta (cfr. doc. 366). Per quanto attiene all'attività di programmatrice presso la _____, la quale prevede talvolta la posizione seduta e spesso la posizione in piedi, va osservato che in ogni caso il Dr. med. _____ ha indicato che la ricorrente può spesso assumere la posizione di lunga durata in piedi (cfr. doc. 343; consid. 2.4.3). Ne discende che il reddito da invalido è stato validamente determinato in base alle DPL. Esso ammonta a fr. 45'808.-- . Decurtazioni sul

reddito da invalido stabilito in applicazione delle DPL non possono entrare in linea di conto, considerato il sistema stesso su cui si fonda questa modalità di fissazione del reddito (cfr. DTF 129 V 472, consid. 4.2.3). Il grado di invalidità della ricorrente - stabilito confrontando i fr. 45'808.-- al reddito che essa avrebbe potuto conseguire se non fosse intervenuto l'infortunio, e cioè fr. 63'197.70 (cfr. consid. 2.4.6.) - è del 27.52%, arrotondato al 28% secondo la giurisprudenza di cui alla DTF 130 V 121, consid. 3.2. = SVR 2004 UV Nr. 11 p. 41. Nella misura in cui, con la decisione su opposizione impugnata, CO 1 ha riconosciuto a RI 1 una rendita di invalidità del 28%, il suo ricorso deve essere respinto.

2.5. Indennità per menomazione dell'integrità 2.5.1. Secondo l'art. 24 cpv. 1 LAINF, l'assicurato ha diritto ad un'equa indennità se, in seguito all'infortunio, accusa una menomazione importante e durevole all'integrità fisica, mentale o psichica. Tale indennità è assegnata in forma di prestazione in capitale. Essa non deve superare l'ammontare massimo del guadagno annuo assicurato all'epoca dell'infortunio ed è scalata secondo la gravità delle menomazioni. Il Consiglio federale emana disposizioni particolareggiate sul calcolo dell'indennità (art. 25 cpv. 1 e 2 LAINF).

2.5.2. L'art. 36 cpv. 1 OAINF definisce i presupposti per la concessione dell'indennità giusta l'art. 24 LAINF: una menomazione dell'integrità è considerata durevole se verosimilmente sussisterà tutta la vita almeno con identica gravità ed importante se l'integrità fisica, mentale o psichica, indipendentemente dalla capacità di guadagno, è alterata in modo evidente o grave. In questa valutazione dovrà essere fatta astrazione dalla capacità di guadagno ed anche dalle circostanze personali dell'assicurato. Secondo la giurisprudenza, infatti, la gravità della menomazione si stima soltanto in funzione di accertamenti medici senza ritenere, all'opposto delle indennità per torto morale secondo il diritto privato, le eventuali particolarità dell'assicurato (cfr. RAMI 2000 U 362, p. 42-43; DTF 113 V 218 consid. 4; RAMI 1987 U 31, p. 438). La parte della riparazione del torto morale contemplata dagli artt. 24ss. LAINF è, dunque, soltanto parziale: gli aspetti soggettivi del danno (segnatamente il pretium doloris e il pregiudizio estetico) ne sono esclusi (cfr. Ghélew, Ramelet, Ritter, op. cit., p. 121). Questi concetti sono stati ribaditi in un sentenza U 349/06 dell'11 luglio 2007 nel quale il Tribunale federale ha rilevato: " Occorre poi ricordare al ricorrente, come già spiegato dal giudice cantonale, che secondo giurisprudenza la menomazione dell'integrità è valutata in modo astratto, uguale per tutti. Da questo profilo, l'IMI si distingue quindi dall'indennità per torto morale ai sensi del diritto civile, per il quale si procede ad una valutazione individuale del danno avuto riguardo alle particolarità del caso. Contrariamente alla valutazione del torto morale secondo il diritto privato, la fissazione dell'IMI può prendere a base criteri medici di carattere generale, risultanti da esami comparativi di postumi infortunistici analoghi, senza tener conto delle specifiche limitazioni che la lesione è suscettibile di comportare per un determinato assicurato. In altri termini, l'importo dell'IMI non dipende dalle circostanze del caso concreto, ma da una valutazione medico-teorica del danno alla salute fisica o psichica, prescindendo da fattori di carattere soggettivo (DTF 115 V 147 consid. 1; cfr. DTF 133 V 224). In quest'ordine di idee, la Corte cantonale ha rettamente rilevato che la circostanza che l'insorgente, a causa delle conseguenze dell'infortunio, possa essere stato costretto a modificare le proprie abitudini di vita, non può essere presa in considerazione nella valutazione della menomazione all'integrità di cui è portatore." 2.5.3. Secondo l'art. 36 cpv. 2 OAINF, l'indennità è calcolata in base alle direttive contenute nell'Allegato 3 dell'OAINF. Una tabella elenca una serie di lesioni indicando per ciascuna il tasso normale di indennizzo, corrispondente ad una percentuale dell'ammontare massimo del guadagno assicurato. Questa tabella - riconosciuta conforme alla legge - non costituisce un elenco

esaustivo (cfr. RAMI 2000 U 362, p. 43; DTF 124 V 32; DTF 113 V 219 consid. 2a; RAMI 1988 U 48 p. 235 consid. 2a e sentenze ivi citate). Deve essere intesa come una norma valida "nel caso normale" (cifra 1 cpv. 1 dell'allegato). Le menomazioni extra-tabellari sono indennizzate secondo i tassi previsti tabellarmente per menomazioni di analoga gravità (cifra 1 cpv. 2 dell'allegato). La perdita totale dell'uso di un organo è equiparata alla perdita dell'organo stesso. In caso di perdita parziale l'indennità sarà corrispondentemente ridotta; tuttavia nessuna indennità verrà versata se la menomazione dell'integrità risulta inferiore al 5% (cifra 2 dell'allegato). Se più menomazioni all'integrità fisica, mentale o psichica, causate da uno o più infortuni sono concomitanti, l'indennità va calcolata in base al pregiudizio complessivo (art. 36 cpv. 3 1a frase OAINF; cfr. SVR 2008 UV Nr. 10). Si prende in considerazione in modo adeguato un peggioramento prevedibile della menomazione dell'integrità. E' possibile effettuare revisioni solo in casi eccezionali, ovvero se il peggioramento è importante e non era prevedibile (art. 36 cpv. 4 OAINF). Peggioramenti non prevedibili non possono, naturalmente, essere anticipatamente considerati. Nel caso in cui un pregiudizio alla salute si sviluppi nel quadro della prognosi originaria, la revisione dell'indennità per menomazione è, di principio, esclusa. Per contro, l'indennità dev'essere di nuovo valutata, quando il danno è peggiorato in una misura maggiore rispetto a quanto pronosticato (cfr. RAMI 1991 U 132, p. 308ss. consid. 4b e dottrina ivi menzionata).

2.5.4. L'INSAI ha allestito una serie di tabelle, dalla griglia molto più serrata, che integrano quella dell'ordinanza. Semplici direttive di natura amministrativa, esse non hanno valore di legge e non vincolano il giudice (cfr. STFA I 102/00 del 22 agosto 2000; DTF 125 V 377 consid. 1c; STFA del 7 dicembre 1988 nella causa P.; RAMI 1989 U 71, p. 221ss.). Tuttavia, nella misura in cui esprimono unicamente valori indicativi, miranti a garantire la parità di trattamento di tutti gli assicurati, esse sono compatibili con l'annesso 3 all'OAINF (RAMI 1987 U 21, p. 329; DTF 113 V 219, consid. 2b; DTF 116 V 157, consid. 3a). Al riguardo in una sentenza 8C_472/2007 del 9 giugno 2008 il Tribunale federale ha rilevato: " 3.4 La table 1.2. prévoit, en ce qui concerne l'épaule, un taux d'atteinte à l'intégrité de 30 pour cent pour une épaule bloquée en adduction, de 10 pour cent pour une épaule mobile jusqu'à 30 degrés au dessus de l'horizontale, et de 15 pour cent pour une épaule mobile jusqu'à l'horizontale. En l'espèce, il ressort des constatations du docteur E. _____ - qui se fondent sur un examen clinique approfondi et dont il n'y a pas lieu de remettre en cause l'exactitude - que la mobilité de l'épaule est réduite jusqu'à l'horizontale (l'abduction active atteint l'horizontal tandis que la flexion active est possible un peu au dessus de l'horizontal). Le taux de 15 pour cent retenu par la CNA et les premiers juges correspond dès lors bien au handicap du recourant."

2.5.5. Nel caso di specie l'assicuratore LAINF resistente, sentito il parere del Dr. med. _____, ha negato all'assicurata il diritto a un'IMI. Questa la valutazione che il medico _____ ha espresso in occasione della visita medica di chiusura del 14 aprile 2008: " REFERTO Diagnosi: frattura al piatto tibiale esterno, tibia sinistra. Il 30.1.2004 osteosintesi mediante due viti e il 7.9.2004 artroscopia diagnostica – resezione plica infra-patellare più AMO ginocchio sinistro da parte del dott. _____. Residuano irregolarità lievi dello strato cartilagineo femoro-tibiale con cicatrice esterna del ginocchio affossata e riferita dolente ed esiti di successivo intervento di asportazione granuloma cicatriziale. VALUTAZIONE Non si arriva a un livello minimo per poter valutare una IMI. GIUSTIFICAZIONE La tabella Suva 5 considera, come lesione minima valutabile, un'artrosi media del ginocchio, che non è la condizione in cui si trova oggi la paziente." (Doc. 342) Come già esposto sopra (cfr. consid. 2.4.3.), il Dott. _____, nel marzo

2007, ha indicato che il danno biologico (concetto giuridico _____ corrispondente alla menomazione all'integrità fisica, mentale o psichica ai sensi della L. n. 30 del 28.2.1999 art. 1, c. 1; cfr. STCA 35.2008.92 dell'11 marzo 2009 consid. 2.8.) era valutabile nel 16% (cfr. doc. 352 = V2). Nel mese di dicembre 2008 egli ha poi attestato una menomazione importante e durevole dell'integrità fisica e che, considerando lo stato di discreta sofferenza cartilaginea, i disturbi dolorosi su base neurogena e i modesti esiti cicatriziali antiestetici del ginocchio sinistro, poteva nel complesso essere valutata almeno nel 10% equamente (Doc. 398 = A2). Questa Corte, chiamata a pronunciarsi su una questione di carattere medico, attentamente vagliata la documentazione presente all'inserto ritiene che il medico _____ abbia reso il proprio referto sulla base di accertamenti approfonditi e completi in piena conoscenza dell'incarto. Il Dr. med. _____ ha, inoltre, esposto dettagliatamente e in modo convincente i motivi per cui, nel caso concreto, il grado di menomazione durevole non raggiunge almeno il 5%. In particolare, se si considera che la Tabella 5.2 allestita dall'CO 1 afferente alla menomazione all'integrità risultante da artrosi prevede che solo l'artrosi media del ginocchio giustifica l'attribuzione di un'indennità, la conclusione del Dr. med. _____ - secondo cui, residuando unicamente irregolarità lievi dello strato cartilagineo femoro-tibiale (cfr. RM del ginocchio sinistro del gennaio 2007, doc. 237), il grado di IMI non raggiunge il 5% (cfr. doc. 342) - può essere fatta propria dal TCA. Inoltre, relativamente alla cicatrice esterna al ginocchio, la tabella 18 relativa alla menomazione all'integrità in caso di danni alla pelle indica che per cicatrici da bruciature si attribuisce, secondo la gravità e l'estensione, un'IMI dal 5% fino al 50%. E' specificato che per cicatrici sul volto o alle mani viene assegnata un'IMI più elevata rispetto ai casi di cicatrici in zone coperte del corpo. In casu la cicatrice al ginocchio si trova in una zona del corpo poco visibile. La medesima è stata d'altronde definita dal Dott. _____ stesso come modesta (cfr. doc. 398 = A2). Di conseguenza il fatto che per tale cicatrice non sia stata riconosciuta un'IMI non risulta censurabile. A titolo di confronto è, altresì, utile segnalare che questa Corte, con sentenza 35.2003.53 del 1° marzo 2004, confermata dall'Alta Corte con giudizio U 102/04 del 20 settembre 2004, ha ritenuto adeguata un'IMI del 5% nel caso di un assicurato presentante una cicatrice sul viso, relativa a una ferita con una motosega, che si estendeva dalla radice del naso alla fronte sopra il sopracciglio sinistro. La menomazione appena citata risulta più grave di quella lamentata dall'assicurato. Del resto questo Tribunale non risulta confrontato con validi indizi concreti suscettibili di far dubitare della fondatezza della valutazione formulata dal Dr. med. _____. Il Dott. _____ ha indicato che l'assicurato avrebbe diritto a un'IMI, quantificata dapprima nel 16% e poi ridotta al 10%, senza motivare dettagliatamente la sua affermazione, bensì limitandosi a fare riferimento a una discreta sofferenza cartilaginea, a esiti cicatriziali modesti e a disturbi dolorosi su base neurogena (cfr. doc. 398 = A2). A quest'ultimo riguardo è utile osservare che il Dr. med. _____, già nel novembre 2006, aveva, però, rilevato uno stato neurologico nella norma, ad eccezione di una ipo e disestesia nel territorio di innervazione del nervo safeno sinistro presumibilmente dovuta a neurinomi lungo il suo decorso (cfr. doc. 221). Il Prof. Dr. med. _____, che il 30 maggio 2007 ha operato l'assicurato, asportando una piccola cisti sebacea a livello mediale del ginocchio sinistro (cfr. doc. 269), il 6 dicembre 2007 ha altresì affermato che una lieve zona, alla percussione, provocava una lieve elettrizzazione: si trattava di una zona corrispondente al decorso del nervo infrapatellare (ramo del nervo safeno; cfr. STCA 35.2007.28 del 19 novembre 2007 confermata dal TF con giudizio 8C_820/2007 del 29 ottobre 2008), che comunque presentava una sensibilità intatta nella zona tuberostatica (cfr. doc. 305). E' vero che il Dr.

med. _____, nel febbraio 2008, ha indicato che a suo parere la sintomatologia algica era legata a un neuroma del ramo infrapatellare del nervo safeno (cfr. doc. 324: consid. 2.4.3.). E' altrettanto vero, tuttavia, che il medico appena menzionato ha precisato che il problema principale era comunque connesso ai dolori intra-articolari (cfr. doc. 324; consid. 2.4.3.). Inoltre, in ogni caso, per una simile diagnosi non è prevista un'IMI (cfr. Allegato 3 all'OAINF; tabelle allestite dall'CO 1). Giova, infine, ribadire che l'indennità per menomazione dell'integrità si valuta sulla base di constatazioni mediche. Ciò significa che per tutti quegli assicurati che presentano uno stesso status medico, la menomazione all'integrità sarà la medesima; essa è, in effetti, stabilita in maniera astratta, uguale per tutti. In altri termini, l'ammontare dell'IMI non dipende dalle circostanze particolari del caso concreto, ma bensì da un apprezzamento medico-teorico della menomazione fisica o psichica, a prescindere da fattori soggettivi (cfr. DTF 115 V 147 consid. 1, 113 V 121 consid. 4b e riferimenti ivi menzionati; RAMI 2000 U 362, p. 43; cfr., pure, STCA 35.2001.71 del 12 dicembre 2001, confermata dal TFA con pronunzia U 14/02 del 28 giugno 2002; cfr., altresì, Th. Frei, Die Integritätsentschädigung nach Art. 24 und 25 des Bundesgesetzes über die Unfallversicherung, Tesi Friburgo 1998, p. 40s.). In questo senso le sofferenze soggettive patite dall'assicurata, non possono essere prese in considerazione nella valutazione dell'indennità per menomazione all'integrità. In simili condizioni, nel caso presente non si rivelano necessari ulteriori approfondimenti medici (cfr. consid. 2.4.5.). La decisione su opposizione del 17 dicembre 2008 merita di essere confermata anche nella misura in cui all'assicurata è stata negata un'IMI.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.